

La Bollenente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ABBONATI
CENT. 100.

Conto corrente colla Posta

Conto corrente colla Posta

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALF. N. SO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte, come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
• 2 per sei mesi
• 3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistorino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Comizi, dimostrazioni e proteste

Il ministro dell'interno ha vietato anche in Acqui il Comizio indetto per protestare contro le esagerate tassazioni dell'Agente delle Imposte, motivando il divieto colle solite ragioni d'ordine pubblico. Ormai la tumultuosa dimostrazione di Roma aveva ottenuto lo scopo che l'elevato diapason delle voci di contribuenti voleva raggiungere; il Ministro delle finanze ha ceduto alle influenze potenti che premevano sulle sue determinazioni, vennero in conseguenza date nuove istruzioni alle intendenze, furono tacitati i più influenti tassati che avevano la voce più grossa, erano quindi inutili le dimostrazioncelle di provincia dacchè almeno i maggiormente interessati avevano avuto la dovuta soddisfazione.

È per questo forse che tutti in Italia hanno chinato il capo alla violazione del diritto statutario di riunione senza che nessuno o quasi protestasse, neppure la stampa che è più facile si infiammi quando il governo cerca di mettere la mano nel borsellino dei cittadini che non quando lo priva delle libertà che pure hanno costato ad intiere generazioni il carcere, il martirio e la morte.

In molti paesi, ed in Acqui ben inteso menò che dappertutto, non vi era pericolo alcuno che dalle dimostrazioni pacifiche contro l'esosità del fisco si passasse alla ribellione ed alle barricate. Non è giusto ne legale quindi che il Ministro di Rudini prendendo a pretesto i torbidi di Roma dove l'insipienza dell'autorità politica, che pure fa capo direttamente al Mi-

nistro dell'Interno, non ha saputo prevedere i disordini, ne provvedere alla loro repressione con sufficiente calma e con ordini serenamente impartiti, abbia creduto doverne punire tutti i cittadini del regno.

×

Altri comizi qualche mese fa furono indetti in tutta Italia per protestare contro il caro del pane.

Protestavano non i largamenti forniti di censo, contro un balzello che toglie loro il superfluo, ma erano i miseri che intercedevano per il pane quotidiano, contro la *tassa sulla fame*.

E nelle loro dimostrazioni non sono giunti all'incivile spettacolo cui fu teatro Piazza Navona, ma il loro grido era il lamento

« Di genti misere
Che al ciel le braccia tendono »

Era inutile sperare pietà dal governo in cui purtroppo molti uomini figurano che malgrado l'onestà e malgrado lo strofinarsi che fanno coll'on. Zanardelli, non v'è dubbio puzzano di sentimenti liberali e democratici.

Le proteste rimasero sterili e non fu alleviato il peso che grava sulle migliaia di famiglie che trovano esorbitante per il loro magro bilancio anche solo i pochi centesimi che il rincaro del pane toglie loro. E non una voce è scesa dall'Olimpo governativo che possa dar speranza nella magnanimità dell'on. Ministro delle Finanze!

×

Dalla differenza, che appare a prima vista, dall'esito delle due agitazioni se ne possono dedurre molte considerazioni. Che colla Destra al potere siano tornati gli antichi mezzi di governo è fuori di dubbio. *Il lupo perde il pelo*

ma non il vizio, dice il proverbio; ed i sistemi Rudini e Branca nella politica interna e nella politica finanziaria sono tali da degradarne quasi quelli dei Ministri Cantelli e Sella.

Ed un'altra considerazione è evidente e la esprimerò con un proverbio lombardo citato da Cavallotti che dice: *Solo gli stracci vanno alla cartiera*. Ma il proverbio lombardo non soggiunge che questa sia giustizia ed è ingiustizia crudele quella che vediamo oggi compiersi da quei governanti che cedono alla violenza delle proteste dei ricchi e che fanno orecchie da mercante ai gemiti delle popolazioni bisognose.

Un tal Caracciolo, anni sono, nei giorni oscuri in cui la più bella parte d'Italia giaceva violata dalla *negazione di Dio*, scrisse un libro in cui ragguagliava la Maestà Borbonica delle tristi condizioni in cui soffrivano i contadini delle terre meridionali e terminava con un ammonimento citato da Pasquale Villari nei suoi discorsi:

Sappia Sua Maestà che i lamenti dei ricchi arrivano fino a Lei; ma i lamenti dei poveri non vi arrivano mai.

Sarebbe davvero troppo triste che oggi si dovesse ripetere alla Maestà dei Rappresentanti del libero popolo d'Italia lo stesso monito severo.

IMPOSTE

Ricca è l'Italia,
« Ma ricca assai,
« Chiedi ed avrai! »
Bisogna proprio dire che così almeno si creda sul serio dai governanti che da tempo, rassomigliandosi, si succedono al-

timone dello Stato. Basti il dire che l'aliquota dell'imposta sulla ricchezza mobile è salita fra noi, se non erro, in trentatré anni dal 4 al 20 per cento. E v'è ragione di credere che, purtroppo, continuerà nella sua brillante corsa ascendente.

Povr' Italia te i tei splat!
C' mè sit fisse in pulastren...
L'han bel di chi tei furmaia...
Tita quanta d'in giardèn...
Ma tra il foie titt an ro...
Uè dil... gate anfin cus vò...

P' r' andè vante au de d' ancoi...
Amsò vive a bro t' fasò;
Fè vigilia al Venerdè,
Mangie poch' j' ater sinch de...
E ala Dumìnica matèn...
Contentès d' vive a luvèn...

Prope acsù, o cari Acquis,
Prope acsù c' mè ch' av la quent l...
I travai tant son suspèis...
E i del mèis rivanda al vènt...
Uns-sa pi cosa mangiè...
Ah, l'è propi in bèl afèl...

Così il modesto scrivente poetava in umili versi al tempo della politica Crispina. Ma oggi giorno in cui la famosa dittatura è finita, cosa dovremmo dire e scrivere a proposito delle imposte nuove e della revisione e rincrudimento delle vecchie?

Per tutta Italia è un grido unanime e conclamante di dolore, di protesta e di ribellione contro il fiscalismo imperante ed opprimente che gravita sull'industria, sui commerci, sugli affari, ripercotendosi e rovinando grado a grado ogni ordine di cittadini, e giù giù per contraccollo fino al modesto lavoratore dei campi. L'agricoltura, questa fonte pressochè unica della ricchezza nazionale, non è ultima a risentirsi del sistema imperante del fiscalismo, e non può certo avviarsi ad una maggiore floridezza e prosperità se alla inevitabile inclemenza degli elementi si aggiunge il manovrar della fiocina dell'insaziabile fisco.

Anche la nostra Acqui, che non è pur troppo un centro di produzione e di industrie (e tanti e tanti operai disoccupati lo sanno) nè tantomeno di attività commerciale (e questo lo sanno i nostri commercianti) la nostra Acqui, dico, non ha potuto sottrarsi alle recrudescenze dell'erario febricitante ed esigente e figura quasi in prima linea nella dolorosa esposizione degli aumenti imposti da una fiscalità cieca ed insorabile.